

sempre sulla base delle medesime fonti, nel paragrafo 4 della relazione, la KPMG si riferiva alle rimanenze di magazzino della Pagnossin e del gruppo e che la società di revisione ha sottolineato che, « non avendo avuto sufficienti e adeguati elementi probativi, non ha potuto effettuare le necessarie procedure di revisione per poter valutare le congruità del fondo svalutazione magazzino iscritto nei prospetti contabili della società e del gruppo »;

nel paragrafo 9 i revisori notano che la semestrale è stata redatta con il presupposto della continuità aziendale ma che sono tuttora in corso accordi con le banche creditrici per il riscadenziamento del debito ed il mantenimento delle linee di credito ordinarie, anche se il finanziamento è stato finora oggetto di formale proroga mensile e che, pertanto, si configurerebbe una « situazione di assenza di ragionevoli presupposti di continuità aziendale [...] verificabili »;

in considerazione delle osservazioni della società di revisione, dell'alto indebitamento del gruppo e dell'andamento fortemente negativo delle quotazioni di entrambe le società, la Consob ha inserito i titoli tra quelli oggetto di monitoraggio (cosiddetto *black list*) —:

se la nomina del dottor Rinaldini, nella cui vita professionale si rilevano gli aspetti e le vicende descritte in premessa, risponda ai requisiti di legge e possa realizzare lo scopo per cui le norme vigenti prevedono la nomina di un commissario straordinario per il risanamento di *Volareweb*;

se, alla luce di quanto sopra, il Ministro interrogato non ritenga di dover richiedere alla Consob informazioni in merito alle società gestite dal dottor Rinaldini. (4-12638)

CRUCIANELLI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il pastificio Maltagliati, con sede nel Comune di Massa e Cozzile (Pisa), a seguito del fallimento della ITALGRANI, nel 2001 venne acquisito dal gruppo Fabiannelli, che assorbì circa 32 lavoratori, dalle liste di mobilità, già in forza al pastificio;

la nuova proprietà nel biennio 2001-2003 riuscì a mantenere risultati commerciali soddisfacenti, ma a causa del deprezzamento del dollaro successivamente a tale periodo iniziò a registrare gravi difficoltà nell'*export*;

il marchio « Maltagliati », presente in questa realtà locale a partire dal 1848, rappresenta per il territorio un simbolo di qualità e professionalità delle maestranze;

l'intenzione manifestata dalla proprietà di trasferire tale produzione nel proprio stabilimento di Castiglion Fiorentino, non solo priverebbe la Valdinievole di tale presidio industriale, ma metterebbe gravemente a rischio il futuro occupazione degli attuali addetti, circa 28 lavoratori —:

se non si intenda procedere, in accordo con le organizzazioni sindacali, ad avviare le procedure per la CIGS al fine di facilitare un possibile piano di rilancio industriale dell'Azienda;

se non intenda assumere iniziative anche d'intesa con le istituzioni locali allo scopo di prevedere possibili intese programmatiche, utili al mantenimento degli attuali livelli occupazionali, nonché del mantenimento del presidio industriale o di parte di esso. (4-12654)

* * *

BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

Interrogazione a risposta scritta:

COLASIO. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bovolenta in provincia di Padova con l'impiego di fondi anche europei, intenderebbe dar corso ai « lavori

di interclusione a valle del vecchio alveo del canale di Roncajette (Bacchiglione) » in base ad interventi strutturali della regione Veneto (delibera di giunta regionale V3en. 835 del 12 aprile 2002 codice progetto P 44);

con precedenti interventi sotto l'aspetto idraulico-ambientale si è provocato l'interramento del canale che è stato usato persino come discarica per il terreno di risulta proveniente da scavi del vicino nuovo canale e ciò ha creato problemi di natura igienico-idraulica;

il progetto ora redatto viene esibito con intenti di bonifica e riqualificazione ambientale mentre in realtà serve a porre rimedio a errati interventi precedenti;

il progetto viene redatto dall'ufficio regionale del genio civile, ed è stato gestito a livello regionale per quanto riguarda termine di finanziamento ed approvazione;

nel canale oggetto di intervento sussistono problemi di degrado dovuti esclusivamente all'omessa manutenzione, all'omesso rispetto delle norme di polizia idraulica (R.D. 25 luglio 1904 n. 523 regio decreto 30 giugno 1907, n. 667) e delle norme igieniche-urbanistiche che competono all'Ufficio del genio civile e del comune di Bovolenta;

il progetto è devastante sotto l'aspetto ambientale-storico-urbanistico-paesaggistico e stravolgente in modo irreversibile un aggregato storico-urbanistico unico nel suo genere e che — ben mantenuto — sarebbe motivo di attrazione turistica e di navigazione fluviale anche da diporto: si verrebbe praticamente a cancellare un tratto di canale ed a eliminare « il porto fluviale » esistente;

i lavori sarebbero finanziati con i fondi C.E stanziati a favore dell'ambiente e per l'incremento del turismo ecocompatibile mentre in realtà verrebbe a concretizzarsi uno scempio ambientale;

si asserisce di creare un parco pubblico laddove il parco già naturalmente esiste ed abbisogna solo di manutenzione e di pulizia per altro mai effettuate;

il parco progettato, esteso a molti ettari di terreno, diverrebbe presto un luogo di abbandono all'incuria poiché le spese di manutenzione per la loro entità esulano dalle disponibilità del comune di Bovolenta che già obbliga ed affida ai privati la gestione delle modeste superfici di verde pubblico risultante dalle nuove lottizzazioni-urbanizzazioni;

a giustificazione delle opere progettate si indica la sussistenza di aspetti negativi la cui veridicità è da accertare e, qualora sussistano, il ripristino è da imputare a che li ha causati per errore, imperizia, negligenza ed omissione;

tali asseriti « aspetti negativi » sono comunque risolvibili con interventi di ordinaria amministrazione, evitando interventi ambientalmente traumatici e di costo assai ridotto;

il progetto prevede opere che impedirebbero il ripristino e l'uso dello storico porto fluviale nella zona denominata « La Ponta » e nel contempo realizzerebbe un nuovo e costoso pontile in altro sito non storicamente ed ambientalmente pertinente laddove non è mai esistito e di scomodo e pericoloso accesso;

il progetto prevede l'abbassamento di argini esponendo così a reale rischio idraulico la porzione nord del centro abitativo in caso di non o mal funzionamento di paratoie elettromeccaniche sostitutive;

il progetto è costosissimo dal punto di vista economico e non trova giustificazione il rapporto costi-benefici;

l'area oggetto dell'intervento è soggetta a vincoli ed il progetto è stato approvato dal consiglio comunale in variante al piano regolatore generale;

è stata interessata la sovrintendenza ai beni ambientali del Veneto Orientale che era stata restia all'approvazione del progetto;

il progetto sembra denotare una mancanza di conoscenze storico-urbanistiche-ambientali-idrauliche venendo a creare problemi di collegamenti viabili interni tra le varie aree del centro —:

quali misure si intendano adottare per meglio tutelare e salvaguardare questo luogo e per evitare che l'esecuzione delle opere progettate possa arrecare danni irreparabili alla tessitura storico-ambientale-paesaggistica del peculiare centro storico. (4-12639)

* * *

DIFESA

Interpellanza:

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

a giudizio degli interpellanti, risultano del tutto inadeguate e gravemente lacunose le comunicazioni fornite dal Governo nelle commissioni competenti sulla drammatica vicenda della morte del maresciallo Simone Cola;

è da ritenersi limitativa la mancanza di un contraddittorio con i ministri interessati in relazione a situazioni ed elementi non secondari nella ricostruzione dei fatti e nelle condizioni che li hanno determinati;

risulta del tutto confusa la situazione della missione che trova origine dalla mancata approvazione da parte dell'Onu di una autorizzazione all'uso della forza in Iraq alla quale si è supplito con una « coalizione di volenterosi » che sotto la guida degli Stati Uniti ha iniziato le ostilità bombardando Baghdad nel marzo del 2003;

nel luglio del 2003 il Governo Italiano ha inviato a supporto delle « forze di occupazione » un contingente di quasi 3.000 uomini con compiti di aiuto uma-

nitario e di stabilizzazione che sono stati schierati nel sud dell'Iraq nella provincia di Dhi Qar;

il Consiglio Supremo di Difesa presieduto dal Presidente Ciampi stabilì nel 19 marzo 2003 « l'esclusione della partecipazione alle azioni di guerra di militari italiani » e le stesse regole di ingaggio hanno ammesso l'utilizzo di armi in caso di atto ostile o di intento ostile e « l'uso della forza minima necessaria e proporzionata all'offesa »;

il Presidente della Commissione Esteri ha pubblicamente definito l'insieme di queste decisioni un esercizio formale per « mascherare » l'intervento militare come umanitario, perché altrimenti « dal Colle non sarebbe mai arrivato il via libera »;

il profilo della missione, le regole d'ingaggio, gli equipaggiamenti, i supporti tattici e le dislocazioni sul terreno sono rimaste fin dall'inizio negativamente condizionate dalla contraddizione esistente tra le qualità giuridiche di una missione di pace e la situazione di guerriglia e di guerra diffusa esistente sul territorio;

tale contraddizione è drammaticamente emersa con la strage seguita all'attacco portato alla base dei Carabinieri di *Animal House* in un quadro di misure di sicurezza che è divenuto oggetto di inchieste della magistratura e di indagini amministrative;

nell'aprile del 2004, nostre unità sono state impegnate in un prolungato conflitto a fuoco sui ponti dell'Eufrate, in seguito denominato « la battaglia dei ponti »;

sempre nel mese di aprile la sede della Cpa è stata attaccata per ore con mortai, e alla fine dello stesso mese in un attacco portato contro la base Libeccio veniva ucciso Matteo Vanzan;

solamente dopo questa sequenza di episodi il nostro contingente è stato rafforzato con mezzi corazzati « Dardo » e « Ariete » dotati di maggiore intensità di fuoco;